

SCULTURA AUREA

Gioielli d'Artista per un nuovo Rinascimento

Art jewellery for a new Renaissance

a cura di | curated by Paola Stroppiana

Gli
Ori



GALLERIA
NAZIONALE
DELLE MARCHE
—
PALAZZO
DUCALE
DI VRBINO

SCULTURA AUREA

Gioielli d'Artista per un nuovo Rinascimento

Art jewellery for a new Renaissance

Galleria Nazionale delle Marche
Palazzo Ducale, Urbino
30 maggio – 8 settembre 2019

Direttore
Peter Aufreiter



Mostra a cura di
Paola Stroppiana

Organizzazione della mostra
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Coordinamento tecnico-scientifico
e amministrativo della mostra

Giovanni Russo
Andrea Bernardini

Coordinamento amministrativo contabile
Rosa Franco
con la collaborazione di
Emanuela Capellacci

Monitoraggio stato conservativo
delle opere in mostra
Anna Balbo
Francesca Graziosi
Giulia Papini

Comunicazione
Stefano Brachetti
Francesca Federica Conte
con la collaborazione di
Antonella Bigonzi

Vigilanza
Personale appartenente all'area della vigilanza
della Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Progetto di allestimento e
direzione progetto virtuale
Cecilia Carlorosi
con la collaborazione di
Francesca Marchi

Contenuti multimediali
CamerAnebbia Srl

Allestimento
Contemporanea Cantieri Srl

Allestimento tecnologico
Neo Tech Srl

Pannelli didattici e didascalie
Paola Stroppiana

Grafica
Arti Grafiche delle Torre

Illuminotecnica
LPE

Trasporti
Crown Fine Art

Assicurazioni
Kuhn & Bülow

Prestatori
Museo Archeologico Nazionale delle Marche - Ancona
BABS Art Gallery - Milano
Elisabetta Cipriani - Wearable Art
Galleria d'Arte Contini, Venezia / Cortina d'Ampezzo
Giorgio Facchini
Collezione Franchina
Louisa Guinness Gallery, London, UK
Mahnaz Collection, New York
Collezione Franca Mancini, Pesaro
Marylart
Didier and Martine Haspelslagh, Didier Ltd, London
Marina Ruggieri
Olnick Spanu Collection New York
Fausta Squatriti
Collezione privata
Collezione privata, Lucca
Collezione privata, Torino

Desidero ringraziare tutto lo staff della Galleria Nazionale della Marche che ha lavorato con grande professionalità e dedizione encomiabile. Vorrei estendere inoltre i miei ringraziamenti a tutti i prestatori, galleristi, collezionisti privati e agli artisti che hanno aderito con entusiasmo al progetto, contribuendo attivamente alla buona riuscita della mostra con racconti in prima persona, consigli e aneddoti che hanno voluto generosamente condividere con me e che hanno arricchito il racconto.

Dedico questo lavoro alla mia famiglia, che ancora una volta, come sempre, mi ha sostenuto in questa nuova, preziosa avventura.

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

a cura di
Paola Stroppiana

Saggi e schede
Paola Stroppiana

Coordinamento editoriale
Paola Gribaudo

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori, Redazione

Crediti fotografici
Riccardo Abate, Marco Glaviano (p. 104), Deniz Guzel,
Francesca Moscheni, Riccardo Ragazzi, Emanuele Riccio, Michele Sereni

Fotografia Ugo Mulas © Eredi Ugo Mulas

Immagine di copertina
Grapho 5 service

Traduzione
Alice Fischetti

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2019
Galleria Nazionale delle Marche - Urbino
per l'edizione Gli Ori
© SIAE 2019 per Afro, Getulio Alviani, Georges Braque, Pol Bury,
Alexander Calder, Giuseppe Capogrossi, César, Pietro Consagra,
Salvador Dalí, Giorgio De Chirico, Max Ernst, Leonor Fini, Lucio Fontana,
Nino Franchina, Anish Kapoor, Claude Lalanne, Igor Mitoraj, Pablo Picasso,
Niki De Saint Phalle, Gino Severini, Ettore Sottsass, Joe Tilson

ISBN: 978-88-7336-768-0
Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

Sono lieto che la mostra sui gioielli d'artista prosegua il tema del dialogo tra il passato e la contemporaneità, in una visione che ha nell'unione tra le Arti una tesi già felicemente espressa alla corte di Federico da Montefeltro, oggi più che mai di grande attualità. I gioielli esposti in questa mostra non sono solo felice espressione di un'alta tecnica orafa ma, da un punto di vista progettuale, sono frutto dell'ingegno di pittori e scultori che tra il XX e XXI secolo si sono misurati con il tema dell'ornamento prezioso, azzerando la distinzione tra arti maggiori e minori, come già nel XV secolo.

È un dato noto che alla corte di Federico, al pari dei principali centri del Rinascimento, gli artisti frequentassero la bottega di maestri orafi, dove, a partire dallo studio sui metalli e sulle reazioni "alchemiche" dell'oro, apprendevano tecniche sperimentabili in ambiti diversi, non ultimo in campo pittorico e scultoreo.

Il concetto stesso di *ornamento* inserito nel contesto di Palazzo Ducale, sede dei tesori della Galleria Nazionale delle Marche, va letto in una prospettiva più ampia, non solo riferito alla persona, ma anche all'architettura: il palazzo presenta un ricco apparato ornamentale (dalle lesene delle porte finemente scolpite allo straordinario *Studiolo*), parte integrante dell'intero programma decorativo.

Va inoltre ricordato come la Terra Marchigiana sia un distretto orafa di altissimo livello, riconosciuto internazionalmente, e questo da diversi secoli: nel Novecento grandi artisti hanno saputo rinnovare tecniche e linguaggi senza mai separare le discipline, piuttosto contaminando arte plastica e sapienza orafa: Edgardo Mannucci, Giuseppe Uncini, Arnaldo Pomodoro e Gio' Pomodoro sono conosciuti come grandi scultori, e parallelamente hanno saputo espri-

I am pleased that this exhibition on art jewellery continues to explore the dialogue between the past and contemporary times, all in a vision that in uniting the arts proposes notions that centuries ago were joyfully expressed at the court of Federico da Montefeltro – more relevant today than ever before. The jewels on display in this exhibition are not only a great expression of the highest form of goldsmith production, but from a design perspective are the result of the ingenuity of painters and sculptors who in the 20th and 21st centuries tackled the world of precious ornaments, eliminating the distinction between major and minor arts, just as had been done in the 15th century.

It is a known fact that at Federico's court, like all the main centres of the Renaissance, artists frequented the workshops of master goldsmiths, where starting from the study of metals and the "alchemic" reactions of gold, they learned techniques that could be experimented in different areas, most notably in the realms of painting and sculpture.

The very concept of *ornament* in the context of the Palazzo Ducale, home to the treasures of the National Gallery of the Marche, must be read in a broader perspective, not only in reference to the person, but also to architecture: the building is rich in ornamentation (from finely carved doors to the extraordinary *Studiolo*), an integral part of the entire decorative program.

One should also keep in mind that the Marche region is an internationally recognized jewellery district of the highest level, and has been for several centuries; in the 20th century, great artists were able to revive numerous techniques and languages without ever separating the disciplines, but rather merging the plastic arts and goldsmith know-how.

mere nel gioiello tutta la complessità della loro ricerca, ispirando a loro volta nuove generazioni di artisti. Molte delle *opere d'arte* qui esposte sono state realizzate da nomi notissimi sulla scena artistica nazionale e internazionale, da Dalí a Picasso, da Calder a Kapoor, da Fontana a Mastroianni a De Chirico, artisti che si sono avvicinati al gioiello a vario titolo, ognuno spinto da motivazioni e stimoli diversi, con risultati sorprendenti: questo grazie anche all'opera di collezionisti e galleristi che, nel tempo, si sono rivelati moderni mecenati; a loro si deve riconoscere un ruolo fondamentale nello sviluppo delle arti, oggi come allora.

Ogni storia raccontata dagli ornamenti è una vicenda a sé, che racconta il singolo rapporto dell'artista con il gioiello e l'architettura del corpo per cui è stato pensato, il tutto contestualizzato nel momento in cui i progetti hanno visto la luce.

Vicende che oggi, sotto lo sguardo benevolo del *genius loci*, rinnovano la forza della lezione di un Umanesimo che ha in sé tutte le discipline e che, come tale, propone all'uomo di ogni tempo la sua eterna lezione di Verità e Bellezza.

I miei ringraziamenti vanno in particolare a tutti i prestatori che hanno partecipato con grande entusiasmo e generosità al progetto, e soprattutto alla curatrice Paola Stroppiana che ha svolto un lavoro eccellente e che con grande impegno ha reso possibile una visione unica e completamente nuova sull'argomento.

Peter Aufreiter
Direttore della Galleria Nazionale delle Marche

Edgardo Mannucci, Giuseppe Uncini, Arnaldo and Gio' Pomodoro are remembered as great sculptors, and parallel to their work were able to express the complexity of their research in jewel form, inspiring new generations of artists.

Many of the works of art on display were created by well-known figures of the national and international art world, from Dalí to Picasso, Calder, Anish Kapoor, Fontana, Mastroianni, and De Chirico, artists who approached the jewel in various ways, each driven by different impetuses and stimuli, always with surprising results. This is also thanks to the work of collectors and gallery owners, who over time revealed themselves to be true modern patrons; we must recognize their fundamental role in the development of the arts, today as in centuries past.

Each story told by these jewels is a story in itself, one that tells of the artist's individual relationship with the jewel and the architecture of the body for which it was designed, all contextualized the moment the project came to life.

These projects today, under the benevolent gaze of their *genius loci*, renew the strength of a Humanism that combines all the disciplines into one, and in doing so, proposes to humans of all ages the eternal lessons of Truth and Beauty.

I extend my thanks in particular to the great enthusiasm and generosity of the lenders that participated in the project, and above all to the curator Paola Stroppiana, whose remarkable work and great efforts has given life to a unique and completely new vision on the subject.

Peter Aufreiter
Director of the Galleria Nazionale delle Marche

SOMMARIO | CONTENTS

8	CECILIA CARLOROSI Arti in dialogo. Un pensiero progettuale <i>The arts in dialogue. A design concept</i>
10	PAOLA STROPPIANA Prospettive per un nuovo Rinascimento del gioiello <i>Prospects for a new jewellery Renaissance</i>
41	GIOIELLI JEWELLERY • Afro • Alviani • Arman • Braque • Bury • Calder • Cannilla • Capogrossi • Castellani • César • Consagra • Dalí • De Chirico • Del Pezzo • Dorazio • Ernst • Facchini • Fini • Fontana • Franchina • Giorgi • Kapoor • Lalanne • Man Ray • Mannucci • Martinazzi • Mastroianni • Mattiacci • Mitoraj • Nesbitt • Nevelson • Paolini • Penalba • Picasso • Pomodoro A. • Pomodoro G. • Saint Phalle • Severini • Soto • Sottsass • Squatriti • Tilson • Trubbiani • Uncini • Vari • Vigna
184	REGESTO DELLE OPERE REGISTER OF WORKS
194	BIBLIOGRAFIA BIBLIOGRAPHY
196	INDICE DEI NOMI INDEX OF NAMES

Arti in dialogo.

Un pensiero progettuale

More is no less. L'architettura “deve perseguire la difficile unità dell'inclusione piuttosto che la facile unità dell'esclusione”. Così recita il *Manifesto gentile* di Robert Venturi per *Una architettura non semplice*, scritto all'inizio degli anni sessanta, schierato “per la ricchezza piuttosto che per la chiarezza del significato”.

Una visione dell'architettura complessa recupera il tema rinascimentale della commistione tra le arti, superando il dualismo tra *maggiori* e *minori* che vedeva architettura, scultura e pittura come “superbe matrone che avevano al loro seguito delle modeste ancelle come l'oreficeria, la miniatura, l'incisione” (Marangoni 1962).

Secondo questo orientamento *Scultura Aurea* tenta di stimolare poli di interesse e livelli di significato creando il contesto per una narrazione fruibile contemporaneamente in modi diversi.

Lo strumento privilegiato per ricreare un dialogo tra le arti è la luce, che permette allestimenti scenici virtuali capaci di coinvolgere l'architettura di Palazzo Ducale stesso.

Installazioni interattive e ambienti scenografici mutevoli creano un modello in cui gioielli d'artista, pittura, scultura, design e elementi architettonici interagiscono, sperimentando l'idea di un *nuovo Rinascimento* anche in chiave tecnologica.

Contrasti di luce decorativa e accenti cromatici orientano il percorso attraverso una galleria di decompressione voltata a crociera lungo cui il visitatore, affiancato da un corteo in motion graphics, si allinea con l'ambiente delle sale.

Il videomapping illumina il nitore sereno di mostre marmoree fregiate dalle iniziali F. C. e simboli feltreschi e ridisegna con effetti chiaroscurati gli aspetti plastici di portali, cornici, membrature, imbotti lapidee, come pure del sarcofago di Antonio da Montefeltro.

Anche la radiosa eleganza dell'iconografia del piano nobile del Palazzo viene assorbita dal progetto multimediale e riprodotta nell'esposizione. Il gioco di luci e ombre sulle volte e peducci delinea superfici espositive fittizie.

The arts in dialogue.

A design concept

More is no less. Architecture “must pursue the difficult unity of inclusion rather than the simple unity of exclusion,” wrote Robert Venturi in *Manifesto gentile for Una architettura non semplice* in the early 1960s, arranged “for the wealth, rather than clarity, of meaning.”

A complex vision of architecture revives the Renaissance notion of the merging of the arts, overcoming the dualism between *major* and *minor* that placed architecture, sculpture, and painting as “superb matrons followed by the modest maids of goldsmithing, miniature, and engraving” (Marangoni 1962).

According to this line of thought, *Gold Sculpture* aims to stimulate points of interest and levels of meaning by creating the context for a narrative that can simultaneously be explored in a variety of different ways.

The tool of choice for recreating a dialogue between the arts is light, which allows for virtual set installations that incorporate the architecture of the Palazzo Ducale into the exhibition path.

Interactive installations and changing scenic environments create a model in which art jewellery, painting, sculpture, design, and architectural elements interact, experimenting with the idea of a *new Renaissance* in an additional technological key.

Contrasting decorative lights and colour accents denote the itinerary, passing through a vaulted decompression tunnel along which the visitor, flanked by a procession of motion graphics, is introduced to the ambiance of the rooms.

Here, video mapping illuminates the serene clarity of marble decorated with the initials ‘F. C.’ and *feltreschi* symbols, highlighting, with chiaroscuro effects, the sculptural features of doorways, frames, architectural elements, and stone coverings, as well as the tomb of Antonio da Montefeltro.

Even the brilliant elegance of the iconography of the palace's flooring is included in the multimedia project and reproduced in the exhibition, while light and shadow play on the vaults and corbels creates fictional surfaces.

Proiezioni immersive sincronizzate collocano opere scultoree in nicchie euritmiche, amplificando la lavorazione materica e rivelando dettagli degli ornamenti esposti.

Il richiamo alle opere pittoriche si riflette su una sorta di *wunderkammer* orizzontale e naviga nella Sala dei Banchetti, dove proiezioni ambientali interattive scandiscono la volta ad unghiatura e mostrano le fantasie di Niki de Saint Phalle, la produzione iconica di Salvador Dalí, le visioni spaziali di Picasso e Braque. Sagome digitali indossano una selezione di gioielli “anatomici” in uno spazio espositivo incastonato tra il Giardino Pensile e due gioielli architettonici uguali in pianta, la Cappellina del Perdono e il Tempietto delle Muse, collegati dalla scala elicoidale allo Studiolo del duca.

Tutto l'insieme è sorvegliato dalla superba presenza della facciata obliqua dei Torricini, ruotata verso Occidente e, al contempo, reminiscenza dell'architettura ottomana.

La *firmitas* vitruviana viene per ossimoro ripercorsa tramite la leggerezza del digitale, utile strumento per la conoscenza del patrimonio culturale e al tempo stesso applicazione immediata degli attuali orientamenti verso la digitalizzazione dei beni.

Il progetto di allestimento non si pone dunque come mera esposizione scenografica dell'arte, ma come fertile terreno applicativo della ricerca in campo di innovazione tecnologica e luogo di approfondimento scientifico. L'impianto complessivo diviene l'ambito multidisciplinare in cui convergono pensiero progettuale, light design, digressioni sulla poetica degli artisti, strumenti di comunicazione e rappresentazione del patrimonio.

Il visitatore si muoverà tra due accezioni, una parte fisicamente riconoscibile in cui trova spazio la matericità di pietre, oro, metalli e una dimensione immateriale che aumenta la varietà dell'esperienza. L'interazione tra i due sistemi mira ad afferrare la grande personalità degli artisti in mostra.

Cecilia Carlorosi
Architetto MiBAC

Immersive, synchronized projections place sculptural works in eurythmic niches, amplifying the material's craftsmanship and revealing specific details of the exposed ornaments.

References to paintings are reflected in what could be considered a horizontal *wunderkammer* navigating the Sala dei Banchetti, where interactive spatial projections mark the vaulted ceiling and reveal the fantastical works of Niki de Saint Phalle, the iconic production of Salvador Dalí, and the spatial visions of Picasso and Braque.

Digital silhouettes wear a selection of “anatomical” jewels in an exhibition space set between the Giardino Pensile and two identically designed architectural jewels, the Cappellina del Perdono and the Tempietto delle Muse, connected by the spiral staircase leading to the Duke's *studiolo*.

The superb oblique tower façade crowns the entire ensemble of elements, a structure turned towards the West and reminiscent of Ottoman architecture.

The Vitruvian *firmitas*, almost like an oxymoron, is reworked in the lightness of the digital realm, a useful tool for sharing cultural heritage, while also an immediate application of current plans for the digitization of assets. Thus, the exhibition design does not present itself as a mere theatrical exhibition of art, but rather, as a fertile application ground for innovative technological research, becoming a place of scientific study. The overall layout becomes the multidisciplinary framework in which design concept, light design, derivatives of the artists' poetics, and communication tools, as well as the representation of heritage, all converge.

The visitor moves between two meanings: a physically recognizable section in which they explore the materiality of stones, gold, and metals, and an immaterial dimension that increases the variability of the experience. The interaction between the two systems thus aims to capture the great character and personalities of the artists on show.

Cecilia Carlorosi
MiBAC Architect